

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Scienza

Il vincitore del Premio Hemingway nella sezione «Avventura del Pensiero»

Antonio Damasio e il rivoluzionario saggio «Lo strano ordine delle cose»

«I NOSTRI ANTENATI SONO I BATTERI
MOLTI DI ESSI CI AIUTANO IN TUTTO»

Francesco Mannoni

Siamo figli dei batteri? Pare di sì, e siamo diventati umani attraverso milioni e milioni d'anni d'evoluzione scalando la montagna che si frappona tra il piccolo frammento vitale - il batterio, appunto - e l'embrione che assumeva forma e diventava istanza, proiezione e coscienza della natura umana.

Da uomini ci siamo trasformati in «vittime di sofferenza, mendicanti, officianti di gioia, filantropi, artisti e scienziati, santi e criminali, signori benevoli della Terra e mostri decisi a distruggerla». E dal sentimento scaturito da un'unica cellula «di un batterio, agli albori della biosfera», a miliardi la popoliamo e ne alteriamo i profili.

Tesi affascinante, che Antonio Damasio, professore di Neuroscienze, Psicologia e Filosofia alla University of Southern California di Los Angeles, espone nel suo ultimo saggio «Lo strano ordine delle cose» (Adelphi, 352 pagine, 29 euro), in cui spiega «La vita, i sentimenti e la creazione della cultura».

Con il cattedratico, vincitore della XXXIV edizione del Premio Hemingway Lignano Sabbiadoro nella sezione «Avventura del Pensiero», discutiamo della straordinarietà della ricerca filosofica e scientifica che ha consentito agli esseri umani di raggiungere l'omeostasi con i mezzi culturali.

Professore, ma davvero i nostri antenati sono i batteri?

Noi siamo fatti di miliardi di cellule che sono i nostri pelle, ossa, cuore e cervello. I batteri sono state le cellule originarie e sono intelligenti e in grado di amare e costruire, fare la guerra e la pace. Dovremmo in qualche modo sentirci sminuiti sapendo che proveniamo dai batteri, da degli elementi molto semplici che sono serviti per costruire noi esseri umani in tutta la nostra complessità?

Forse no. Ma, scientificamente parlando, qual è la reale importanza dei batteri?

Loro sono la nostra origine, loro ci hanno reso creature in grado di amare e anche di odiare. I batteri fanno parte non solo della nostra storia e del nostro lignaggio, ma sono anche intorno a noi e dentro di noi. Le persone tendono a pensare ai batteri come causa di infezioni e malattie, invece il nostro benessere si basa sulla loro cooperazione. I batteri non sono necessariamente negativi: la maggior parte sono positivi, ed è fondamentale che ci sia un sistema di cooperazione con loro, perché senza i batteri ci ammaleremo. Noi siamo individui singoli con la nostra personalità, ma per fortuna i batteri che ospitiamo sono tantissimi, e appartengono a tante famiglie diverse che convivono felicemente con noi. E ci aiutano in tutto, agevolando tantissime funzioni del nostro corpo.

Professore, qual è invece la vera funzione dell'omeostasi?

L'omeostasi è un sistema di regole che agiscono e fanno parte della vita

indipendentemente dalla vita: è come il nostro iPhone, che non ha un cervello, ma un sistema di base che opera. Se a questo sistema omeostatico si aggiungono i sentimenti, avremo un enorme arricchimento. E ciò che ci ha consentito di avere anche la cultura. Anche i batteri avevano e hanno queste regole. Sono privi di

sistema nervoso e agiscono benché non abbiano la mente, proprio perché hanno un sistema omeostatico che detta le regole alla base di tutto. E sono i sentimenti che ci dicono se il nostro sistema omeostatico è in buone condizioni. Attraverso il dolore i sentimenti lanciano un segnale d'allarme e ciò significa che la nostra vita è ben regolata dal punto di vista omeostatico.

Professore, ma il suo ragionamento non fa retrocedere quella che è una verità scientifica fondamentale, ossia che è il cervello a gestire ogni nostra attività, sentimento ed emozione?

Sì, è vero, il mio saggio opera una detronizzazione che rimuove la tendenza al cognitivismo imperante nel ventesimo secolo, che ha portato - anche col successo delle neuroscienze - ad attribuire una maggiore importanza non solo al cervello, ma anche al



L'autore, Antonio Damasio, professore di Neuroscienze, Psicologia e Filosofia alla University of Southern California

«L'attenzione scatta grazie alle emozioni»

«Lo strano ordine delle cose» è davvero un saggio rivoluzionario. Il prof.

Antonio Damasio concorda e precisa: «Lo è nel senso che non è usuale dare questa visione delle culture, ed è per questo che nel titolo uso la parola "strano", perché si offre una prospettiva assolutamente inusitata. La stranezza principale consiste nell'affermare che le culture non sono cominciate con noi esseri umani, ma sono iniziate molto tempo prima con delle creature più semplici, e questa è la prima grande rivoluzione. L'altro aspetto rivoluzionario è sostenere che ciò che fa scattare la nostra attenzione sono le emozioni e i sentimenti, senza i quali il cervello farebbe ben poco».

sistema nervoso. Quando le persone pensano alla creatività, immediatamente pensano al cervello come se fosse il solo fautore di queste cose: credere ciò è una cosa ridicola.

Perché ridicola?

Il cervello e il sistema nervoso sono comparsi nella storia della vita solo cinquecento milioni di anni fa, ma la storia dell'esistenza è iniziata ben quattro miliardi di anni fa. Per la maggior parte di tale periodo, la vita è stata vissuta sul nostro pianeta senza sistema nervoso, che fin dalla formazione interagisce con l'ambiente da una parte e il corpo dall'altra. Sarebbe assolutamente sbagliato pensare che emozioni e sentimenti derivino soltanto dal sistema fisiologico e che non c'entrino niente con il sistema nervoso. Sono piuttosto il frutto di una collaborazione tra il sistema nervoso, il mondo esterno e il corpo.